



Inclusione sociale e dinamiche interculturali



Laboratorio formativo - Personale Neo Assunto 2022/2023
16.03.2023

a cura di Sergio Pillitteri



Introduzione al tema

Parole chiave

(Inclusione - Inclusività - Scuola Inclusiva -
Contrasto alla dispersione scolastica - Povertà
educative)

Contemporaneità del tema

(ovvero cosa significa parlare oggi di
inclusione sociale nell'ottica delle dinamiche
interculturali)

Riferimento all'interculturalità e alla multiculturalità

(la via dell'educazione interculturale a scuola)

Parole chiave

(Inclusione - Inclusività - Scuola Inclusiva - Contrasto alla dispersione scolastica - Povertà educative)

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012

Tre sono le categorie di alunni con B.E.S. identificate dal Miur:

- alunni con disabilità;
 - alunni con disturbi specifici dell'apprendimento;
 - alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistico.
1. didattica personalizzata
 2. realizzare una realtà scolastica inclusiva, nella quale si combatta la marginalità sociale
 3. abbattere le barriere all'apprendimento.



**Chiave del successo formativo per tutti è
ATTUARE L'INCLUSIONE A SCUOLA**

Modelli di personalizzazione dell'apprendimento

Il concetto di *personalizzazione* compare sulla scena negli anni '70 e si sviluppa nell'ultimo trentennio fino ad essere accolto dalla legge n. 53/2003 (ovvero nella riforma Moratti). In relazione all'ultima legge di riforma, il dibattito si è caratterizzato, soprattutto, come riflessione sul programma: la sua centralità imperativa e la dialettica tra l'ordine dei saperi (*la programmazione*), e l'adattamento del programma alle domande e circostanze locali (*la personalizzazione*).

La *personalizzazione* non equivale, tuttavia, al lavoro svolto nel rapporto "1 a 1", tra docente e allievo, ma si basa sulla capacità di differenziare le attività didattiche rendendo possibile il successo di ciascun studente. L'idea di fondo è che l'azione formativa debba essere pianificata valorizzando la specificità del soggetto. Il presupposto è quello di una formazione sensibile «*alle differenze della persona nella molteplicità delle sue dimensioni individuali (cognitive e affettive) e sociali (l'ambiente familiare e il contesto socio-culturale)*».

Modelli di personalizzazione dell'apprendimento

- fornire al massimo numero di studenti delle “buone opportunità” di apprendimento
- progettare e condurre attività che coniugano l'insegnamento a tutta la classe con le reali peculiarità (punti di forza e di debolezza) degli alunni
- minimizzare i modi convenzionali di fare scuola (lezione per ascolto, completamento di schede, interrogazioni alla cattedra) rendendo più frequenti attività nelle quali i ragazzi operano direttamente sui saperi
- differenziare i prodotti, le strategie e il modo di presentare sia i contenuti e sia gli esiti di apprendimento
- creare una ragionevole equilibrio tra contenuto e processi di apprendimento, evitando sbilanciamenti nell'uno o nell'altra direzione
- promuovere negli alunni l'idea di essere (o poter diventare) persone capaci di apprendere proporre compiti e materiali che implicano l'uso significativo delle conoscenze in situazioni molto vicine a quelle di vita reale
- insegnare, modellare e far sperimentare processi riflessivi su ciò che è stato appreso, svolto o vissuto
- proporre attività che sollecitano parallelamente processi sensoriali, intellettivi e sociali
- conoscere le rappresentazioni e le conoscenze già in possesso degli studenti per favorire una comprensione più immediata dei nuovi contenuti
- utilizzare delle cornici concettuali (e di senso) per organizzare i diversi elementi della conoscenza (fatti, principi, sequenze, procedure, regole, metodi, concetti) in modo da facilitare il richiamo e l'applicazione
- insegnare abilità di pensiero metacognitivo attraverso la discussione e le attività di ricerca e verifica d'ipotesi.

Parole chiave

(Inclusione - Inclusività - Scuola Inclusiva - Contrasto alla dispersione scolastica - Povertà educative)

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

La dispersione scolastica in Italia - **Giugno 2022**

L'abbandono scolastico in questi ultimi tempi è considerato un fenomeno molto preoccupante, perché riguarda la fascia di età giovanile: se i giovani lasciano prematuramente la scuola significa che corrono maggiori rischi di disoccupazione, povertà, esclusione sociale e devianza.

In Italia, come si evince dall'ultima rilevazione disponibile (2021), si segnala che la percentuale di abbandono complessivo, per la scuola secondaria di I grado, è stata dello 0,64% (pari a 10.938 alunni), mentre per la scuola secondaria di II grado questo dato ammonta al 3,79% (pari a 98.787 alunni). In totale, dunque, sono circa 110.000 gli alunni che abbandonano annualmente la scuola italiana, oltre a quelli che si perdono nel passaggio dal primo al secondo ciclo.



Parole chiave

(Inclusione - Inclusività - Scuola Inclusiva - Contrasto alla dispersione scolastica - Povertà educative)

Accanto a quella che viene denominata “*dispersione esplicita*” si tende a considerare anche la cosiddetta “*dispersione implicita*”. Ci sono infatti anche alunni che vanno a scuola, ma imparano poco, oppure imparano male o in modo irregolare. Anche se questi giovani non fanno numero nelle principali statistiche sulla dispersione scolastica esplicita, possiamo in un certo senso includerli tra i “dispersi”.

L'INVALSI (l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione), a partire dal 2019, ha provato a misurare il numero di studenti che terminano il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali. Secondo i dati forniti da questo Istituto, si stima che la dispersione scolastica totale, implicita ed esplicita, superi il 20% a livello nazionale e che il 14,4% degli allievi esca dalla terza media con livelli di competenze inadeguati in matematica, italiano e inglese.



Parole chiave

(Inclusione - Inclusività - Scuola Inclusiva - Contrasto alla dispersione scolastica - Povertà educative)

La dispersione scolastica in Italia riguarda, inoltre, di più gli alunni stranieri, che abbandonano la scuola, sia media sia superiore, tre volte di più degli italiani. Gli studenti nati all'estero si trovano in maggiore difficoltà, con un'incidenza del 4,1% sul totale, contro l'1,8% dei nati in Italia.

Meno difficile appare invece la realtà degli alunni di seconda generazione che in generale parlano correntemente l'italiano, in quanto nascono già immersi nella cultura nazionale (oltre che in quella familiare di provenienza).

Parole chiave

(Inclusione - Inclusività - Scuola Inclusiva - Contrasto alla dispersione scolastica - Povertà educative)

Il precoce abbandono scolastico ha conseguenze anche sulla formazione di quella sacca di popolazione minorile e giovanile, costituita dai NEET (Not employment education training).

La proporzione di NEET in relazione alla popolazione scolastica, inoltre, costituisce uno degli indicatori, insieme ad altri, per misurare la povertà infantile a livello europeo.

Ciò significa in pratica che gli alunni più deboli economicamente e culturalmente tendono a raggrupparsi in alcune scuole, creando un una sorta di “ghetto educativo” da cui discendono dinamiche a cascata: l’apprendimento degli alunni sarà influenzato dal livello generale dei compagni più che dalle caratteristiche personali, mentre gli insegnanti saranno portati a ricalibrare programmi e metodi sulla base delle contingenze, penalizzando così gli studenti di livello potenzialmente più alto.

Contemporaneità del tema

(ovvero cosa significa parlare oggi di inclusione sociale nell'ottica delle dinamiche interculturali)

- DLgs n 286/1998 - *Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*
- *Decreto MPI del 2006 - Istituzione dell' Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale «al fine di individuare soluzioni organizzative e operative più idonee a un effettivo adeguamento delle politiche di integrazione alle reali esigenze dei soggetti interessati»*
- *Documento di Indirizzo del MIUR dell'Ottobre 2007, LA VIA ITALIANA PER LA SCUOLA INTERCULTURALE E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI*
- *CM 2010 Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*
- *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - MIUR 2014*
- *Orientamenti interculturali (Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori) - MI - Marzo 2022*

Tre passaggi epocali della scuola multiculturale:

- Una scuola all'insegna dell'accoglienza:

nei confronti dei primi alunni stranieri manifesta apertura e curiosità; tende ad avere particolare attenzione alle *culture d'origine* e si esprime talvolta in maniera *folcloristica* e *stereotipata* con scarsi strumenti mirati e minore professionalità.

- Una scuola che si attrezza:

nascono le prime proposte di dispositivi di integrazione quali misure e interventi; l'insegnamento dell'italiano come L2, il valore della mediazione linguistico culturale, la rilevazione delle competenze e delle biografie scolastiche e linguistiche in ingresso.

E' una scuola che introdurrà i primi protocolli di accoglienza e valutazione, basati sulla rappresentazione dell'alunno straniero come carente (dal punto di vista linguistico e culturale) e sull'idea di affrontare una situazione di emergenza da riportare a norma.

- Una scuola che punta all'inclusione:

dove poter coniugare le due finalità, diffondere e portare a sistema le pratiche e i dispositivi efficaci di integrazione fin qui sperimentati, imparare e insegnare a vivere insieme uguali e diversi in pari dignità.

Cosa consolidano i passaggi a livello normativo?

Diritto all'istruzione

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Inoltre, sono soggetti all'obbligo scolastico.

Determinazione della classe

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza, dell'accertamento delle competenze, abilità e livelli di preparazione, del corso di studi ed eventualmente del titolo di studi posseduto.

Disseminazioni nelle classi

Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando comunque la costruzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Adattamento dei programmi

Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali delle scuole.

Insegnamento della L2

Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato mediante l'attivazione di corsi intensivi di italiano L2 sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Relazione con le famiglie

Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica sia pale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

Lingua e culture di origine

Il consiglio di istituto promuove intese con le associazioni territoriali straniere, le rappresentanze diplomatiche e consolari dei paesi di provenienza, le associazioni di volontariato allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare iniziative di educazione interculturale e azioni a tutela della cultura e della lingua di origine.

Educazione Interculturale

Le istituzioni scolastiche organizzano iniziative di educazione interculturale. Il Ministero dell'Istruzione, nell'emanazione delle direttive sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttivo e docente, detta disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità di stranieri al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locale.

Riferimento all'interculturalità e alla multiculturalità

(la via dell'educazione interculturale a scuola)

Cosa si intende per Educazione Interculturale?

*Chi dice **interculturale** dice necessariamente - se da tutto il suo senso al prefisso **inter** - interazione, scambio, apertura, reciprocità, solidarietà obiettiva.*

*Dice anche, dando il pieno senso al termine **cultura**, riconoscimento dei valori, dei modi di vita, delle rappresentazioni simboliche alle quali si riferiscono gli esseri umani, individui e società, nelle loro relazioni con l'altro e nella comprensione del mondo, riconoscimento della loro diversità, riconoscimento delle interazioni che intervengono di volta in volta tra i molteplici registri di una stessa cultura e fra differenti culture, nello spazio e nel tempo.*

Metafore della spugna e del lego:

- a) la prospettiva del “*prestito*” del modo di essere, comunicare, pensare e agire di chi è nato in una cultura diversa da quella autoctona;
- b) la prospettiva della “*volontà*” di capirsi e di conoscersi non solo per il gusto, o l'opportunità politica, di imparare un po' di più a stare insieme, ma per aggiungere al proprio sapere (al proprio sistema culturale di credenze e riferimenti) anche qualcosa di quello altrui, adattando e risistemando le proprie conoscenze in una serie di combinazioni (o per meglio dire di costrutti cognitivi ed affettivi) sempre diverse da sé.

Attenzioni da sviluppare e azioni da realizzare

1

**Organizzare
l'accoglienza**

2

**Esprimere apertura
e intenzionalità
comunicativa**

3

**Sperimentare
percorsi didattici e
prevedere risorse
per l'insegnamento
dell'italiano
seconda lingua**

4

**Adattare i curricoli
e facilitare
l'apprendimento**

Attenzioni da sviluppare e azioni da realizzare

5

Prima e durante la scuola: prevedere attività di preparazione e di aiuto allo studio

6

Tra scuola e famiglia: sostenere la relazione con i genitori immigrati

7

Lingue e culture a scuola.
Riconoscere e valorizzare le lingue di origine

8

Sostenere il progetto formativo dopo l'obbligo scolastico

Attenzioni da sviluppare e azioni da realizzare



9

Tutelare le
situazioni di
vulnerabilità



10

Educare alla
comprensione

Esercitazione in corso....



- Lavoro in gruppo per la condivisione di situazioni reali (studi di casi; role-playing)
- Condivisione e restituzione in plenaria;
- Elaborato personale da inviare

Grazie per l'attenzione



dott.sergiopillitteri@gmail.com